

## CONVEGNO “VIVERE”

### IL SENTIRE DELL’OPERATRICE DI ACCOGLIENZA

Le ultime parole della lettera di questa donna racchiudono l’appello al proprio compagno di molte donne che si rivolgono a un centro antiviolenza: “lasciami vivere”.

Quella che per voi è solo una lettera, se pur toccante e sconvolgente, solo un foglio di carta paragonabile all’astrazione di sentimenti che ci provoca un romanzo o un racconto, per me è un viso, il colore di occhi pieni di paura, due mani con le unghie rosicchiate che si stringono e tormentano per non crollare.

Per me che ascolto questa donna “raccontare” questa lettera ha un senso, io so cosa provava quando l’ha scritta, capisco il significato nascosto, quello che le parole non potrebbero mai esprimere.

Questa donna era prigioniera di un sogno d’amore consegnato nelle mani dell’uomo sbagliato che ha saputo solo distruggere, umiliare, mortificare.

Dire finalmente “basta” e farlo scrivendo è un messaggio che lancia in primo luogo a se stessa per darsi che non ha colpa, che la violenza ed i maltrattamenti che ha dovuto subire non hanno leso, irrimediabilmente, la sua dignità.

Questa lettera che ha voluto condividere con voi è l’inizio di questa storia che non è ancora conclusa, una richiesta d’aiuto che è anche l’avvio di un percorso di uscita dalla violenza ma, soprattutto, di ricostruzione dell’identità di una donna rischiato di perdere se stessa.

Io sono rimasta incantata dalla forza di questa donna, ho assistito alla sua lenta rinascita, al sorriso prima timido ed occasionale e poi aperto e deciso.

Guardarla negli occhi e vedere il dolore che lascia il posto alla speranza, intuire un piccolo ma concreto progetto di vita, il racconto di una bella giornata, è stato per me un regalo inestimabile.

So che il mio ruolo in quel momento è quello di raccogliere i suoi sfoghi ed aiutarla ad affrontare il suo percorso, ma qualche volta, come in questo caso, ho visto in maniera tangibile la voglia di vivere che come un fiume ritornava dentro di lei, dandole una luce e uno spessore ormai svaniti.

Lei sta imparando a volersi bene, non è ancora un vero amore, di quelli totali e travolgenti, ma cerca di non farsi del male e questo è quanto di più importante potessimo sperare.

Poi l’amore arriverà ed anche il perdono per quello che è stato, per non essersi amata abbastanza, per non essersi protetta.

Riuscirà a vedersi prima o dopo come la vedo io ora, una donna piena di risorse, sensibile alla bellezza e all’arte, aperta al mondo ed alla conoscenza.

Se riuscirà in questo percorso non ci sarà più spazio nella sua vita per uomini che la vogliono annientare, sparirà per sempre la sensazione di sconfitta per lasciare il posto al progetto ed alla speranza.

Vorrei ringraziare questa donna per aver condiviso con me questo pezzetto di vita, mi ha confermato ancora una volta che le donne hanno una forza straordinaria e che possono farcela, con un piccolissimo aiuto di chi crede in loro.

Ci sono momenti, giorni, anni bui nella vita di ognuno di noi ed a questi momenti è indelebilmente legato un viso, un odore, un paesaggio che ha svegliato la voglia di ricominciare. Mi piace pensare che tutte le migliaia di donne accolte dal nostro Centro possano, vivendo la loro nuova esistenza, collegare altre donne al momento della consapevolezza e della rinascita.